



La statua di Santa Barbara. (Fot. comm. R. Scalone)

Il discorso del Ministro della Guerra

Quindi inizia il suo discorso il generale Gazerza, Ministro della guerra, oratore ufficiale della cerimonia.

Dopo aver ricordato come la battaglia del Piave, di cui ricorre l'anniversario, rappresenti un evento epico nel suo svolgimento e grandioso nelle sue ripercussioni anche, e ancor più, al di là dei confini, l'oratore rammenta come, nel quadro della grande battaglia, abbia appunto trovato la sua più splendente luce il valore della nostra artiglieria.

Tra il carattere della battaglia del Piave e le tipiche virtù degli artiglieri v'è una rispondenza non solo di date ma soprattutto di spirito. E' così che la battaglia del Piave può ben segnare ad ogni suo anniversario la festa della Artiglieria. E nella epica drammaticità delle si-

tuazioni, si riassunsero tutte le doti e tutti i fasti dell'arma.

« La storia dell'artiglieria italiana, — continua il Ministro della Guerra, — è tutta un elevarsi senza mai piegare, dalle prime lotte per la difesa dei castelli di Savoia, all'apoteosi di Vittorio Veneto, dalle vittorie di Verrua e di Fenestrelle alle epiche resistenze sulle balze del Grappa e sulle sponde del Piave, dall'attacco disperato contro gli assediati di Torino, ai bombardamenti meditati e furiosi del Carso e di Gorizia, alle mischie attorno ai pezzi nel Trentino, al Monfenera, sul Montello. Per i cannonieri, le battaglie erano tensione, per giorni e per settimane, d'ogni volontà, per conservare calma e precisione in mezzo alla tempesta di fuoco di migliaia di cannoni, per suscitare sempre nuove energie fra uomini esausti dalla fatica e travolti nel procelloso intrecciarsi d'offese e di reazione, di sofferenze dei corpi e di sublimi esaltazioni dello spirito ».

Dopo aver ricordato quali siano le tradizioni piemontesi e torinesi dell'artiglieria, S. E. Gazerza dice come vive questo monumento, con le quattro fronti tra piano e monte, tra la città regale ed il fiume solenne che segna agli Italiani la via dell'Adriatico, debba essere sacro a tutti gli Italiani. Per esso sono qui riunite in solenne adunanza gli artiglieri d'Italia. Dall'augusto condottiero del Carso e del Piave — che all'arma di Santa Barbara offerse, col figlio primogenito, più di se stesso — al modesto cannoniere, essi tutti, coi capi di ieri e coi comandanti di domani e coi combattenti d'ogni arma, ma d'unica fede, intendono trarre, dalle memorie del passato eroico ispirazione e auspicio per gli eventi futuri, così come il Governo, il cui Capo vuole avere particolare fiducia nell'arma d'artiglieria, non tralascerà fatica per mantenerla, nei suoi uomini e nei suoi materiali, pari ai compiti del presente e alle missioni dell'avvenire.

Il ministro, ricordati gli uomini di scienza e